



COMUNE DI CERCEMAGGIORE

(Prov. di Campobasso)

tel. 0874799348-0874799134 fax 0874799626 P.I. 00225180702

Ufficio Tecnico

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@PEC.mite.gov.it

E p.c.

Alla Commissione Tecnica PNRR –PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Al Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Molise
sr-mol@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise
sabap-mol@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Molise
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Provincia di Campobasso
provincia.campobasso@legalmail.it

Al Comune di Gildone
comune.gildonecb@legalmail.it

OGGETTO: [ID: 9628] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto agrivoltaico, della potenza di 14,331 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Gildone (CB) e Cercemaggiore (CB).

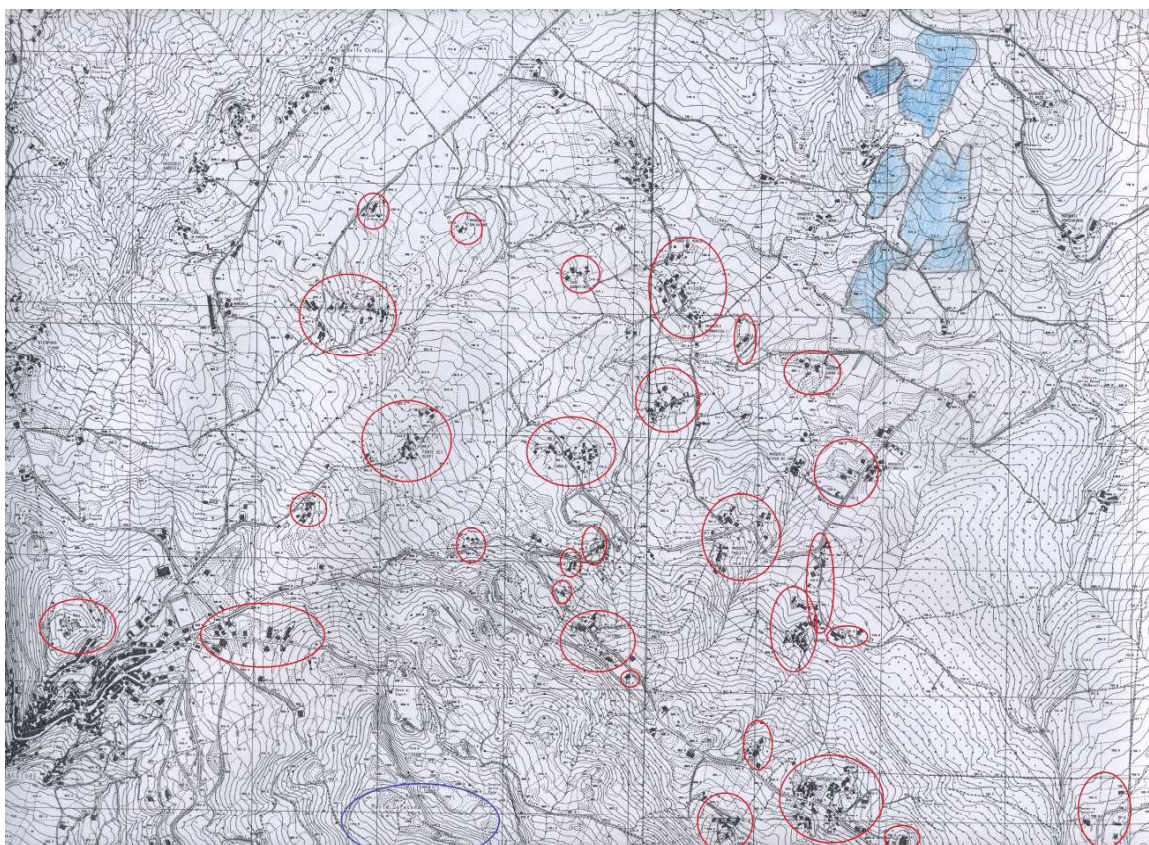
Proponente: Fotovoltaico Cinque S.r.l.

Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento.

Comune di Cercemaggiore: osservazioni.

In riferimento all'oggetto, visti gli atti pervenuti, consultata la documentazione pubblicata sul sito web di codesta Amministrazione, si comunicano le osservazioni che seguono.

- 1. Impianto di generazione.** Il parco agrivoltaico, per quanto ubicato, per la parte inerente l'impianto di generazione, in territorio del Comune di Gildone, va a incidere esclusivamente nel territorio del Comune di Cercemaggiore, come dimostra la stessa carta di intervisibilità inserita in progetto; l'impianto, difatti, sarà visibile al 100% in grossa parte del territorio comunale di Cercemaggiore. Necessita precisare che questo Comune, la cui popolazione assomma a 3.600 abitanti, da sempre è caratterizzato, per quanto riguarda le aree abitative e gli insediamenti, dalla presenza di innumerevoli borghi e contrade, di varie dimensioni, sparsi su tutto il territorio comunale; tali borghi, contrade e agglomerati sparsi rappresentano, in ambienti montani e alto collinari come quello in questione, una valenza storica di indubbio valore, oltre che un importante presidio del territorio rurale e delle attività che in esso ancora persistono nonostante le crisi del settore. Proprio questa valenza peculiare è, peraltro, alla base del vincolo paesaggistico e imposto su tutto il territorio comunale di Cercemaggiore, come si vedrà oltre. Come si evince dalla figura che segue, sono molteplici le contrade e gli agglomerati abitativi rurali che resterebbero enormemente danneggiati dalla realizzazione dell'impianto. Ciò innanzi tutto



Comune di Cercemaggiore. Borghi, contrade e agglomerati abitativi rurali interessati da un grado 100% di visibilità dell'impianto

per la grande estensione, oltre 21 ettari. In secondo luogo per la posizione di pendenza verso SO, che ne accentua la visibilità in tutta quella parte del territorio di Cercemaggiore che gravita verso la vallata del torrente Vallone della Rocca, in pendenza verso NE sulla stessa vallata. In terzo luogo l'impianto andrebbe a danneggiare enormemente un paesaggio finora rimasto intatto, destinato all'agricoltura e, ove questa non sia praticata, a boschi. In quarto luogo la visibilità dell'impianto si estende al 100% anche all'area archeologica di Monte Saraceno.

Le immagini in calce alla presente, esemplificative ma non certo esaustive, mostrano, con manifesta evidenza, come l'impianto risulti visibile in tutta la sua interezza da innumerevoli punti del territorio di

Cercemaggiore, e in special modo dalle strade, dalle case, da intere contrade abitate, che ne verrebbero enormemente danneggiate nella qualità della vita, per l'inevitabile riverbero che un simile impianto comporta, senza considerare gli aspetti patrimoniali, per la diminuzione di valore di terreni e case in un ambiente che verrebbe a perdere le sue peculiarità.

2. Cavidotto.

Il cavidotto attraversa quasi in tutta la sua lunghezza il territorio di Cercemaggiore; si sottolinea l'attraversamento del bosco di Pesco Sambuco in tutta la sua ampiezza; si rimarca anche, in particolare, l'esistenza del vincolo architettonico con decreto, in base all'allora legge 1089/1939, emesso il 5.9.1990 in località Mulino della Rocca, trascritto alla Conservatoria il 10.2.1996 al n. 1153.

3. Opere di connessione.

3.a. *La tutela dell'area*

La nuova stazione elettrica, prevista in località Rocca/di Florio del Comune di Cercemaggiore, a quanto risulta dalla documentazione resa disponibile si rivela di grande impatto per le sue dimensioni e per gli effetti che andrebbero a determinare in un'area interessata dalla presenza di agglomerati abitativi, da abitazioni sparse e da strutture di tipo agricolo e artigianale. Tale area, come del resto l'intero territorio di Cercemaggiore, Cercepicola e San Giuliano del Sannio, **è sottoposta a dichiarazione di notevole interesse pubblico per l'ambito paesaggistico**. Detto vincolo paesaggistico impone dei divieti dettagliatamente definiti negli articoli 1-7 del decreto 50/2014 dell'allora Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise, che, a conclusione delle vicende complesse iniziate sin dal 1999 (DECRETO 10 marzo 1999, Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cercemaggiore in provincia di Campobasso. [GU Serie Generale n.154 del 03-07-1999](#)), dichiarava in via definitiva di notevole interesse pubblico l'intero territorio dei Comuni di Cercemaggiore, Cercepicola e San Giuliano del Sannio e disciplinava la tutela paesaggistica da adottare in tali territori; detto decreto all'art. 3 – Contesto rurale, impone tra l'altro che nelle zone rurali **non possa essere ammessa "l'installazione di impianti industriali o artigianali di notevole ingombro o inquinanti o esteticamente deturpanti, di qualunque tipo essi siano"**, quale si configura quella oggetto del progetto in questione.

3.b. *La valenza storico-antropologica*

Si precisa ancora che la località Rocca/Di Florio del Comune di Cercemaggiore ancor più esalta le motivazioni che sono state alla base del vincolo paesaggistico in quanto conserva, perfettamente visibili, i segni di un intervento storico che ha segnato quei luoghi in tutto il tratto che si estende dalla strada interpodereale Guardiola, che ne rappresenta il limite meridionale, fino alla località Castello a settentrione: la lottizzazione agraria. Tali segni, ben evidenti su ortofoto e in qualunque cartografia, sono perfettamente visibili anche a terra, rimasti immutati nel corso dei decenni nonostante la polverizzazione fondiaria e i passaggi di proprietà; il reticolo agrario è stato rispettato anche dall'edilizia rurale che nel luogo si è sviluppata nel corso dei lustri: tutte le abitazioni e le altre presenze agricole e artigianali sono difatti perfettamente allineate ai lotti. La località, un tempo coperta da querce secolari e da boschi senza soluzione di continuità tra il Bosco di Pesco Sambuco e quello di Castelpagano-Selvapiana, fu disboscata (*scugliatə*, in dialetto) e suddivisa in lotti, la cui estensione variava in relazione alla redditività e alla morfologia del terreno, separati tra loro da percorsi interpoderali comunitari (le cosiddette *štaccatə*), che si sono preservati fino ad oggi, utilizzati tuttora come passaggio di mezzi, uomini, animali. Sono, questi lotti, le cosiddette *cəsə*, termine che tutt'oggi viene utilizzato come toponimo da tutta la popolazione cercese e la cui derivazione non può che essere dal latino *caesus*, tagliato. Persistenze storiche e antropologiche, queste che, seppur appena accennate, rappresentano una valenza imprescindibile che le opere previste in progetto danneggerebbero pesantemente e irreversibilmente.

3.c. *I danni al patrimonio umano e materiale*

La zona, come si è accennato, è caratterizzata dalla presenza di abitazioni e dall'esistenza di attività agricole e artigianali; la popolazione ivi stanziata è costituita soprattutto da coppie con bambini piccoli, in età adolescenziale e giovanile: con la loro presenza e le loro scelte di vita contribuiscono alla tutela delle campagne, rappresentando un presidio insostituibile. La realizzazione delle previste opere di connessione con una centrale elettrica di tali proporzioni andrebbe a gravare pesantemente sulla qualità della vita delle famiglie che ivi hanno scelto di vivere e che ivi hanno investito, e comporterebbe danni incommensurabili al patrimonio umano, oltre che a quello materiale.

3.d. visibilità dell'impianto agrivoltaico e delle opere di connessione da Monte Saraceno

La località di Monte Saraceno, interessata dalla presenza di una fortificazione sannitica, oltre che area SIC è anche sottoposta a vincolo archeologico (decreto del 30.06.1978). Da questo luogo si gode un panorama eccezionale, in tutte le direzioni, al quale, tra l'altro, si deve la scelta di tale posto per impiantare una delle opere di difesa fondamentali per la popolazione sannitica delle zone montane come in quelle vallive del Tammaro ma non solo. Da ogni punto della fortificazione sannitica, ma soprattutto dalla sommità e dal lato sud-orientale di essa, risulta perfettamente visibile l'intera area interessata dall'impianto di generazione, costituendo un impatto visivo preponderante che va anche a incidere sulla linea visiva che collega (e ancor più collegava nell'antichità) la fortificazione sannitica di Cercemaggiore con la analoga fortificazione sannitica presente sulla Montagna di Gildone, anch'essa sottoposta a vincolo archeologico; entrambe rispondevano a un unico sistema di occupazione territoriale, con finalità anche difensive, che gli architetti sanniti misero in atto anche in questa parte del loro territorio. Peraltro il margine settentrionale dell'impianto agrivoltaico di progetto non si discosta di molto dal limite del vincolo archeologico sulla Montagna di Gildone. Dalla fortificazione di Monte Saraceno, che sovrasta con la sua parte orientale l'area della stazione elettrica di progetto, quest'ultima risulta perfettamente visibile.

3.e. L'impianto agrivoltaico e le aree SIC

Non trascurabile è la vicinanza, soprattutto riguardo alla stazione elettrica, alle due ZSC della zona (Area SIC Monte Saraceno, Area SIC Bosco di Cercemaggiore-Catelpagano). Se, difatti, l'impianto agrivoltaico dista dalla ZSC Monte Saraceno circa 2000 m, ben minore è la distanza della medesima ZSC dalla stazione elettrica; ancora meno dista quest'ultima dalla ZSC Bosco Cercemaggiore - Caselpagano.

3.f. Quale sviluppo

Cercemaggiore, comune montano classificato con un indice di vulnerabilità sociale e materiale molto alto, sta cercando di mettere in atto alcune opere fondamentali che possano in qualche modo frenare lo spopolamento e la disoccupazione, porre un freno all'emigrazione giovanile e che possano anche attivare strumenti e spazi per la non autosufficienza, incrementare lo sport in ogni fascia di età, sviluppare una maggiore coesione sociale, facilitare la nascita di nuove attività consone alla tradizione locale. Il punto di forza è la valorizzazione del territorio, delle sue valenze ambientali e paesaggistiche nelle quali gli aspetti storici e archeologici, pur ampiamente presenti e pur oggetto di idee progettuali pubbliche, vadano ad affiancarsi a nuove attività private già *in nuce* e bisognose di ampliamento, sostegno e incoraggiamento pubblico, che puntino sul recupero delle tradizioni agronomiche, delle specie cerealicole e ortive tradizionali, delle lavorazioni artigianali di grani e farine, della lavorazione dei prodotti biologici della terra, unitamente alla valorizzazione dei luoghi e alla loro storia. In tale direzione, che intravede anche un'ipotesi di sviluppo turistico, sono state e sono indirizzate non soltanto le scelte e gli investimenti di privati cittadini coraggiosi, ma anche tutte le scelte di più ampio respiro nell'ambito delle iniziative comunali, intercomunali e extracomunali, da quelle degli ultimi anni a quelle future.

Difficilmente questa strada potrà essere perseguita se il territorio, pur sottoposto alle norme di tutela, si vede assalito da una serie di interventi impattanti che, anche se in parte ubicati in territori di comuni limitrofi, vanno a danneggiare, e non solo visivamente come si è visto, soprattutto il comune di Cercemaggiore e i suoi abitanti.

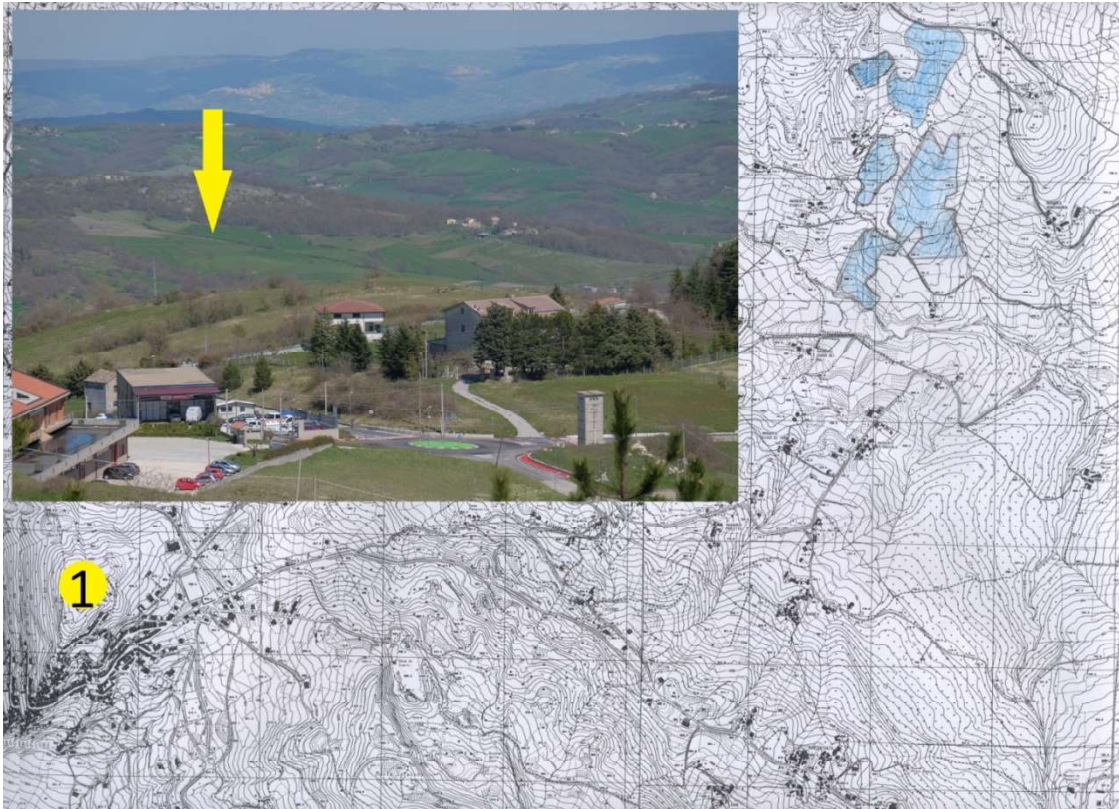
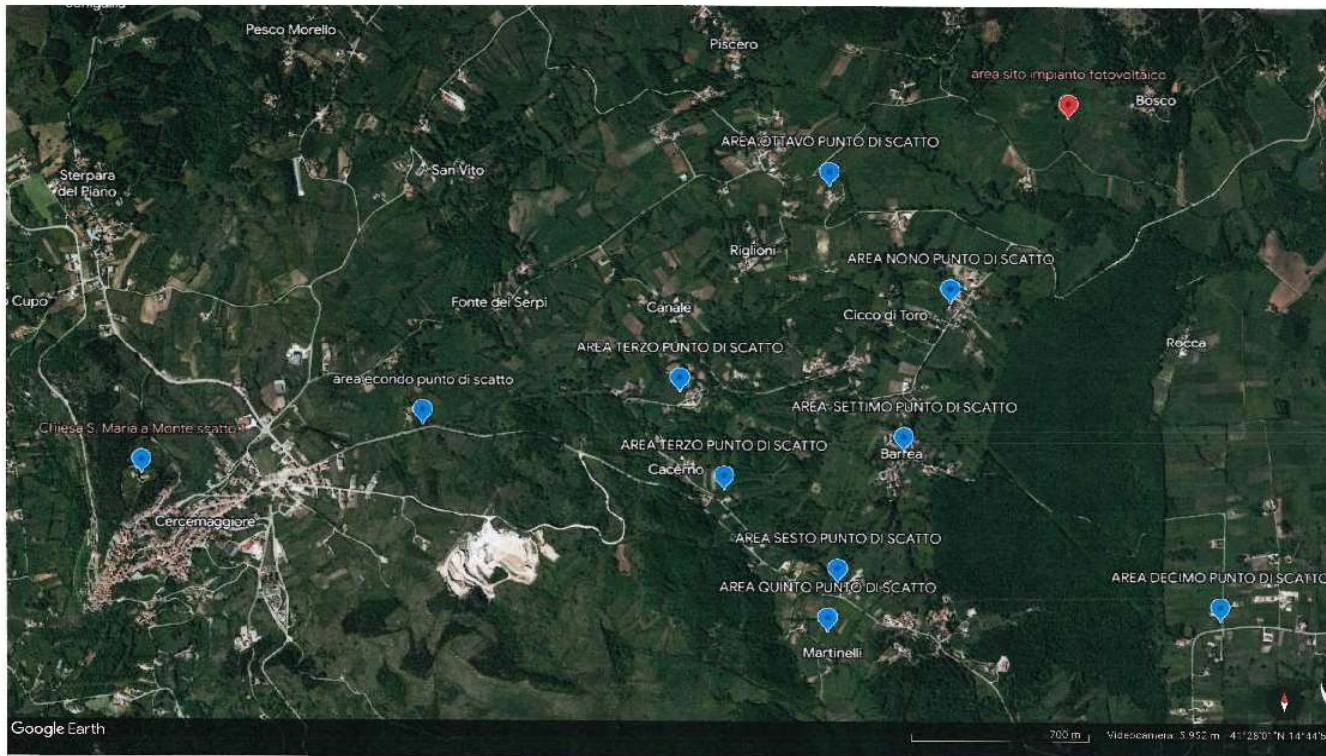
Agli organi di tutela in indirizzo si chiede di mettere in atto ogni misura per tutelare, appunto, il territorio di Cercemaggiore e le valenze storiche, archeologiche, ambientali, paesaggistiche in esso insite; a tali organi si chiede di rendere concreti i contenuti dei provvedimenti di tutela esistenti e di attribuire a essi una validità che sia estesa a tutti i soggetti e a tutte le proposte di intervento, soprattutto a quelle così macroscopiche come appunto quella in questione, e non soltanto al singolo cittadino che si vede pur giustamente gravato dalle misure vincolistiche anche su interventi di lievissima entità.

IL SINDACO

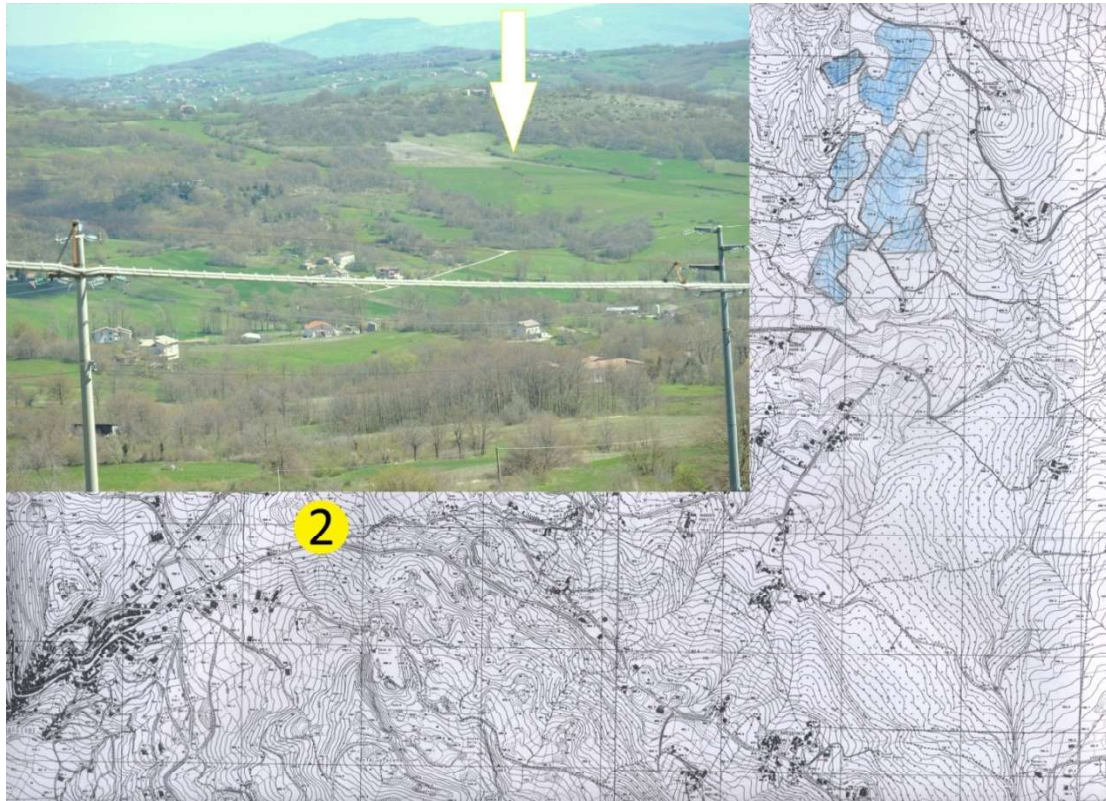
Gino Donnino MASCIA

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.lgs n. 82 del 07.03.2005

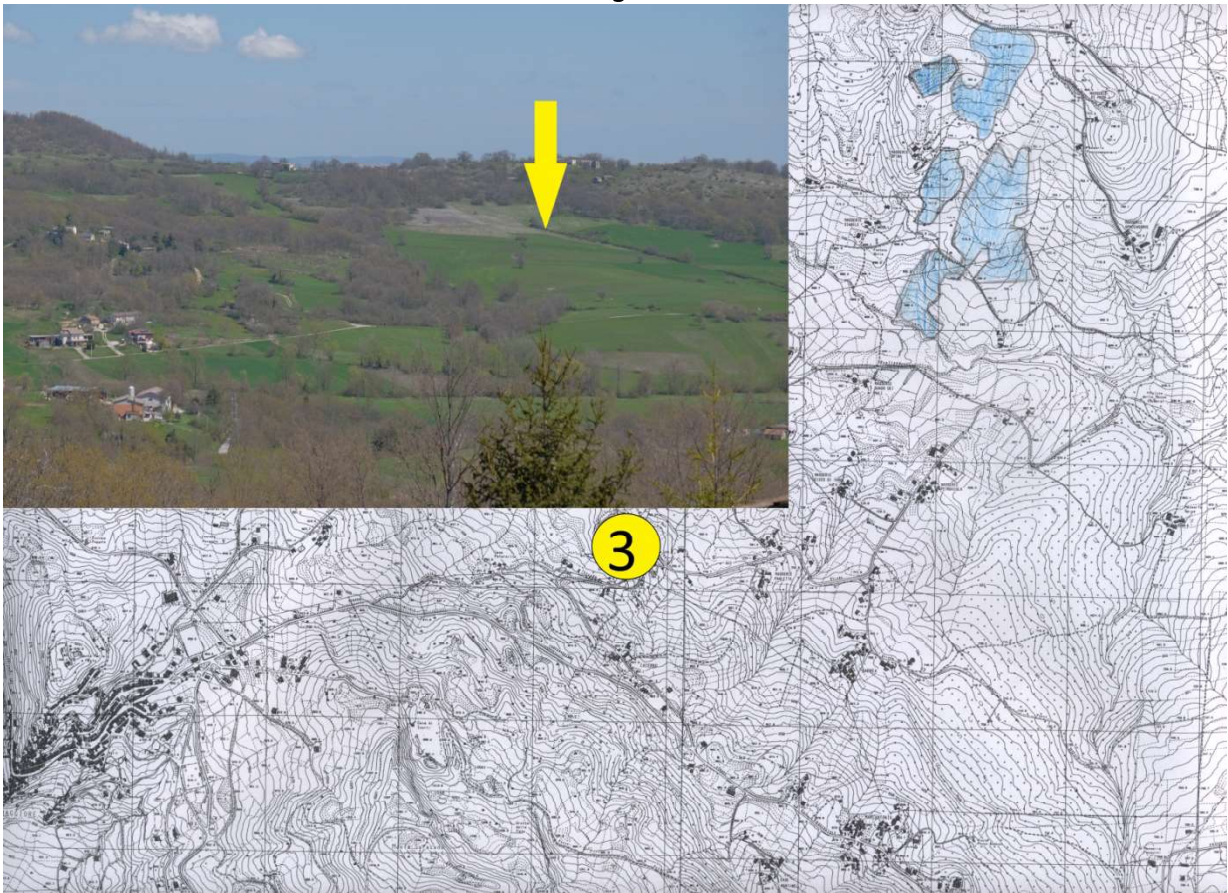
Impianto agrivoltaico. Impatto visivo. Documentazione fotografica



1. Punto di ripresa dalla chiesa duecentesca di S. Maria a Monte

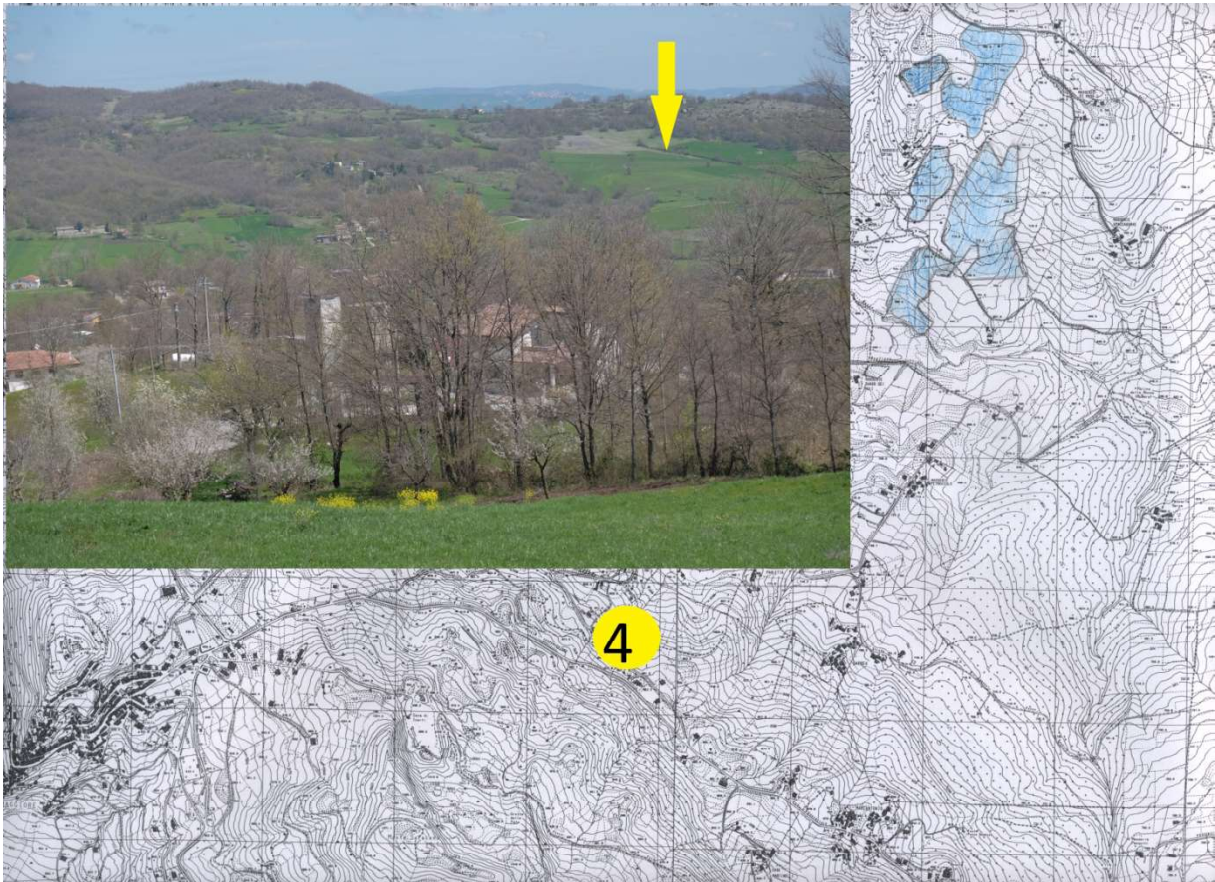


2. Punto di ripresa dalla SP 70 Riccia-Cercemaggiore, nel punto di innesto della via comunale Mulino del Signore

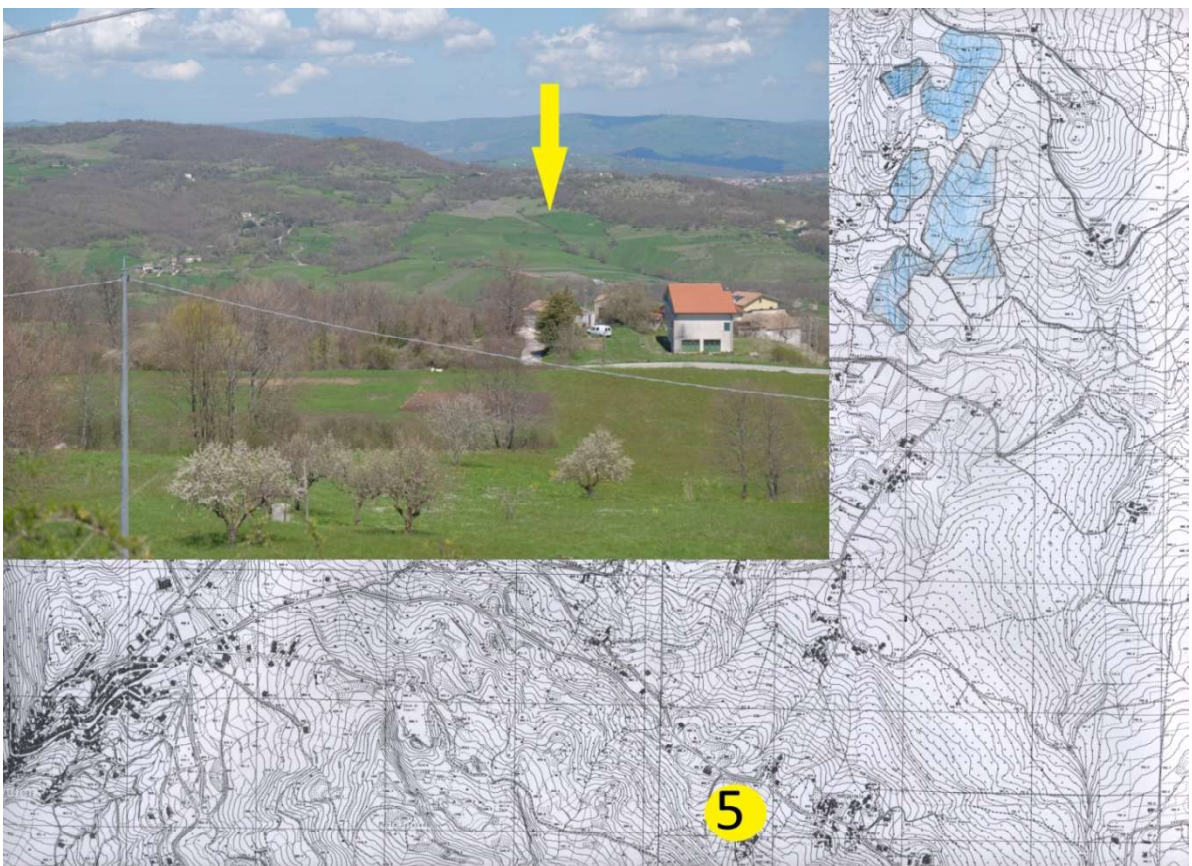


3. Punto di ripresa dalla contrada Mulino del Signore

4.

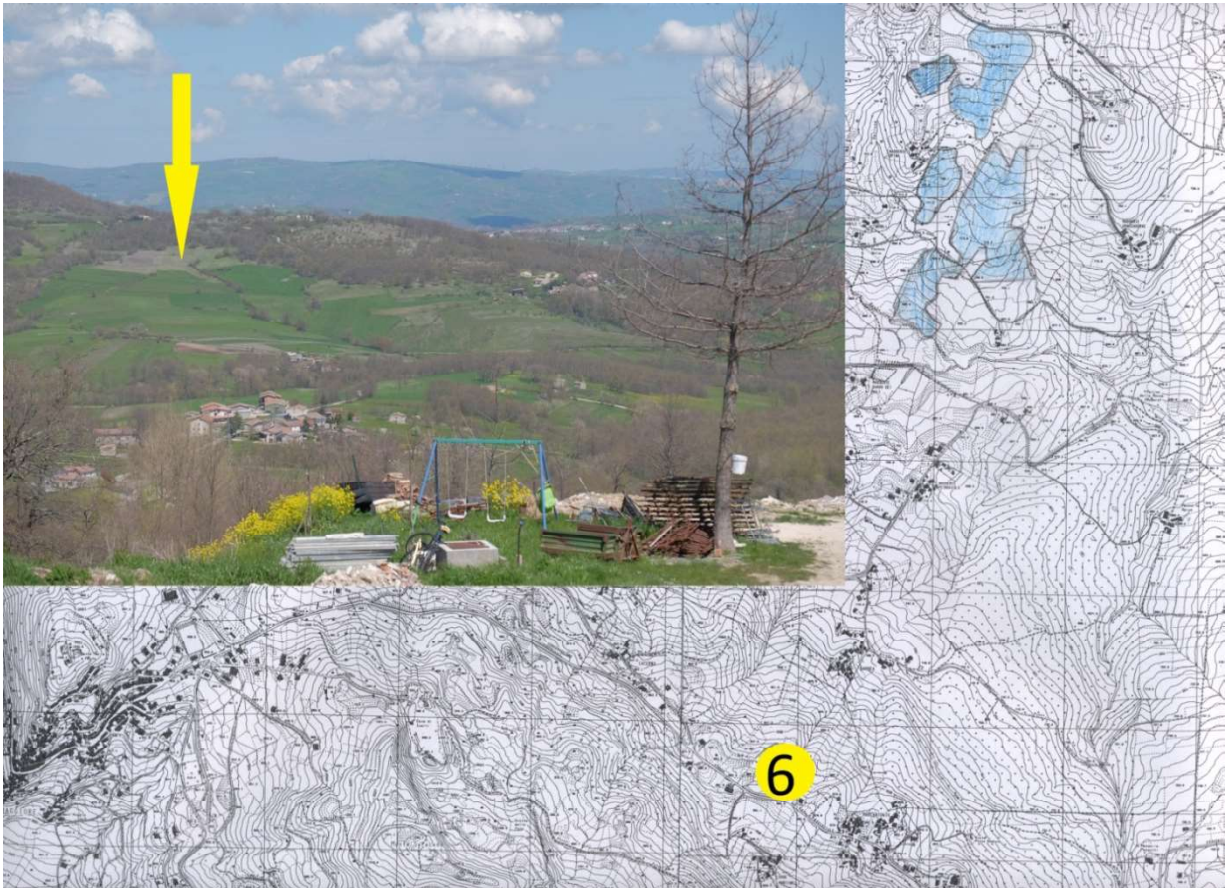


5. Punto di ripresa dalla contrada Cacerno

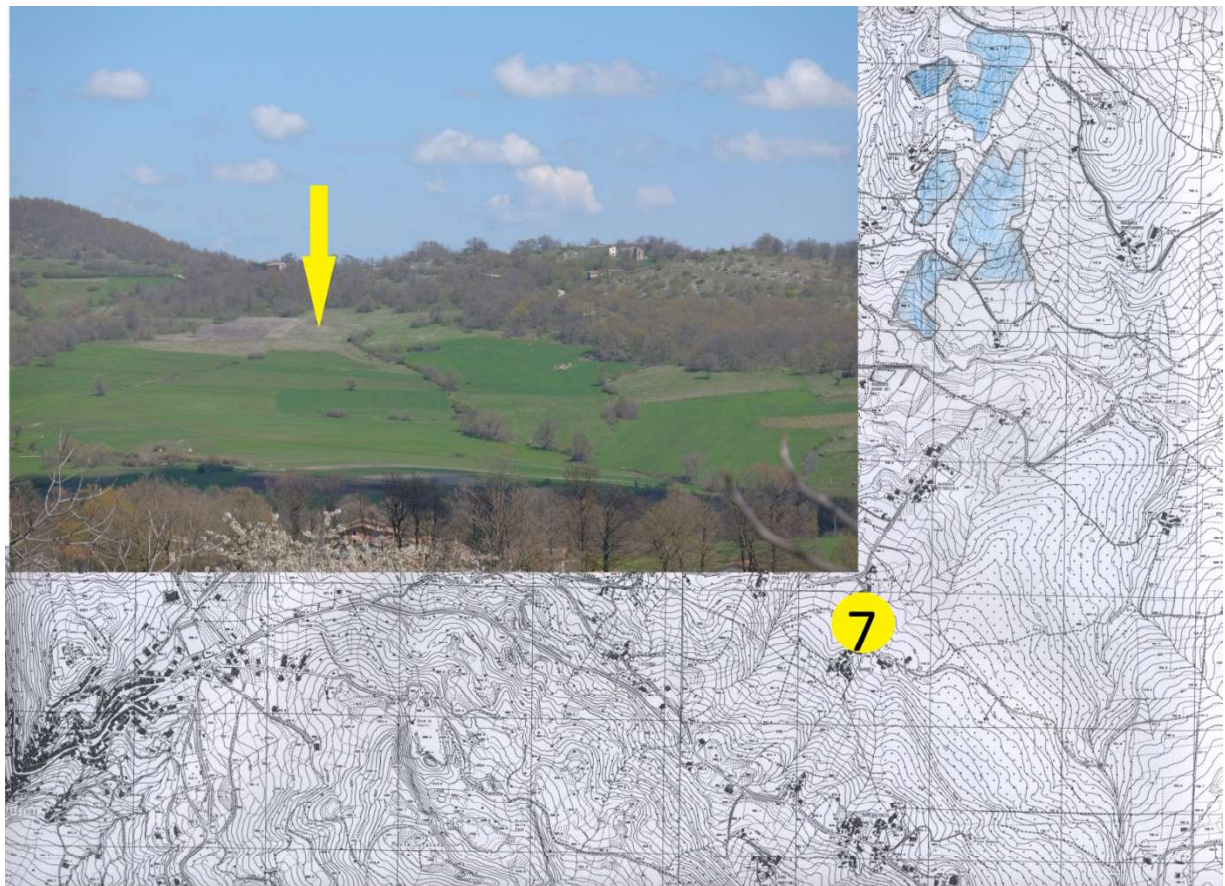


6. Punto di ripresa dal borgo di Martinelli

7.

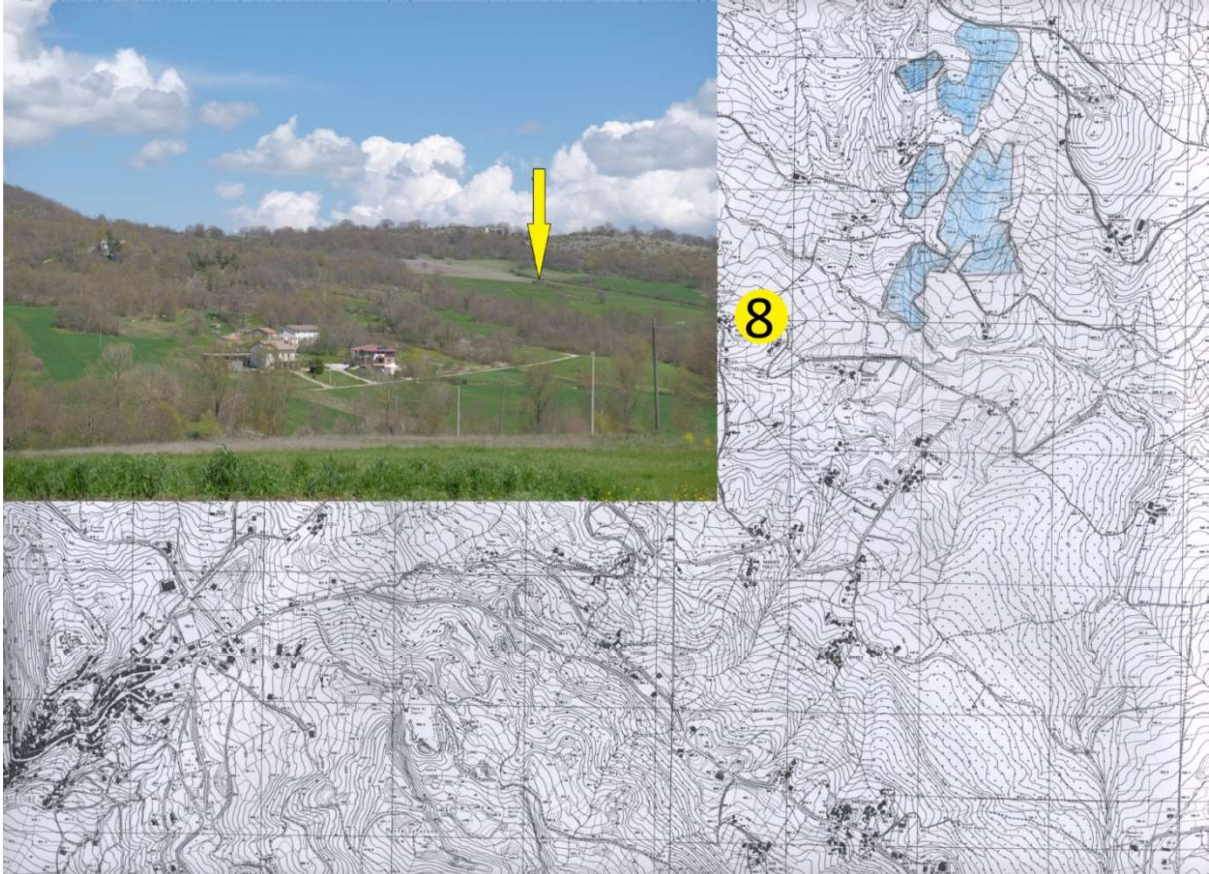


8. Punto di ripresa dal borgo di Marcantonio

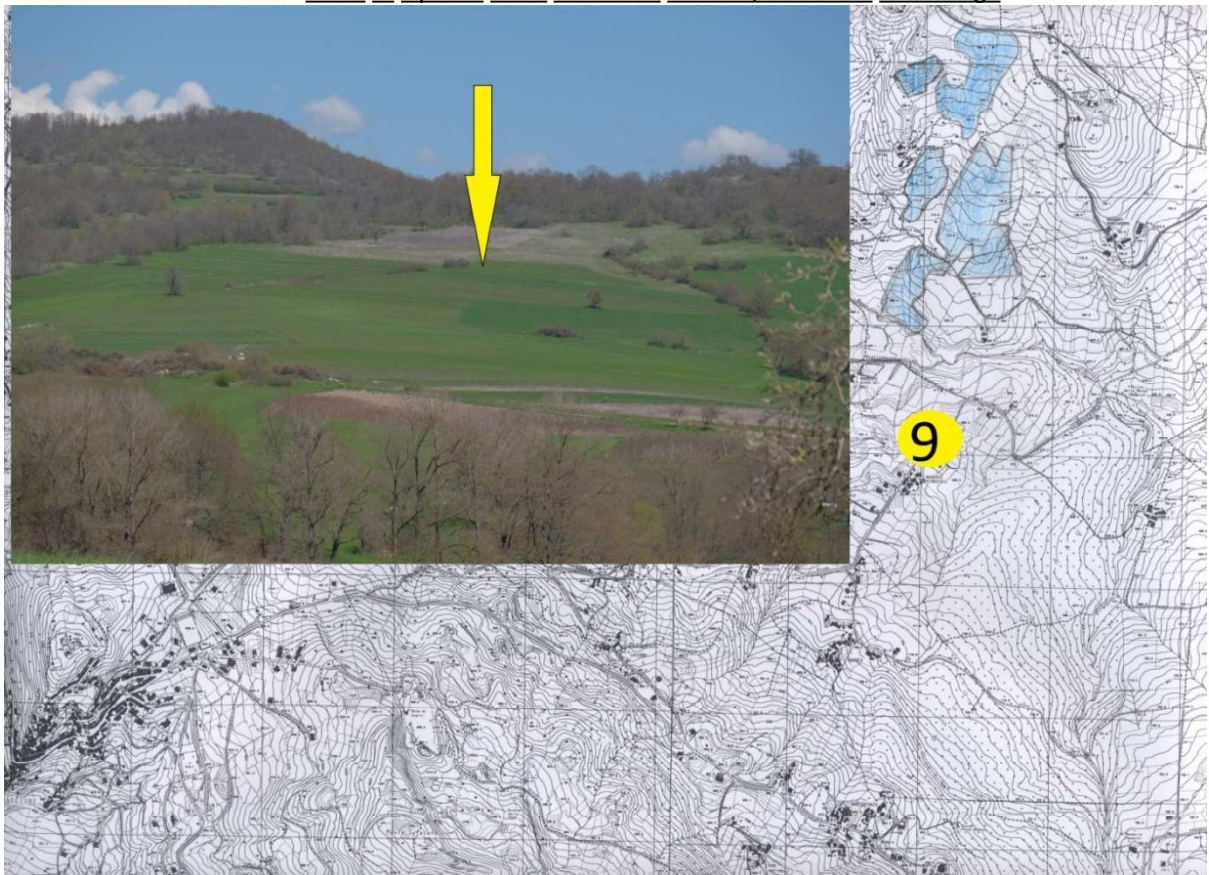


9. Punto di ripresa dal borgo di Barrea

10.

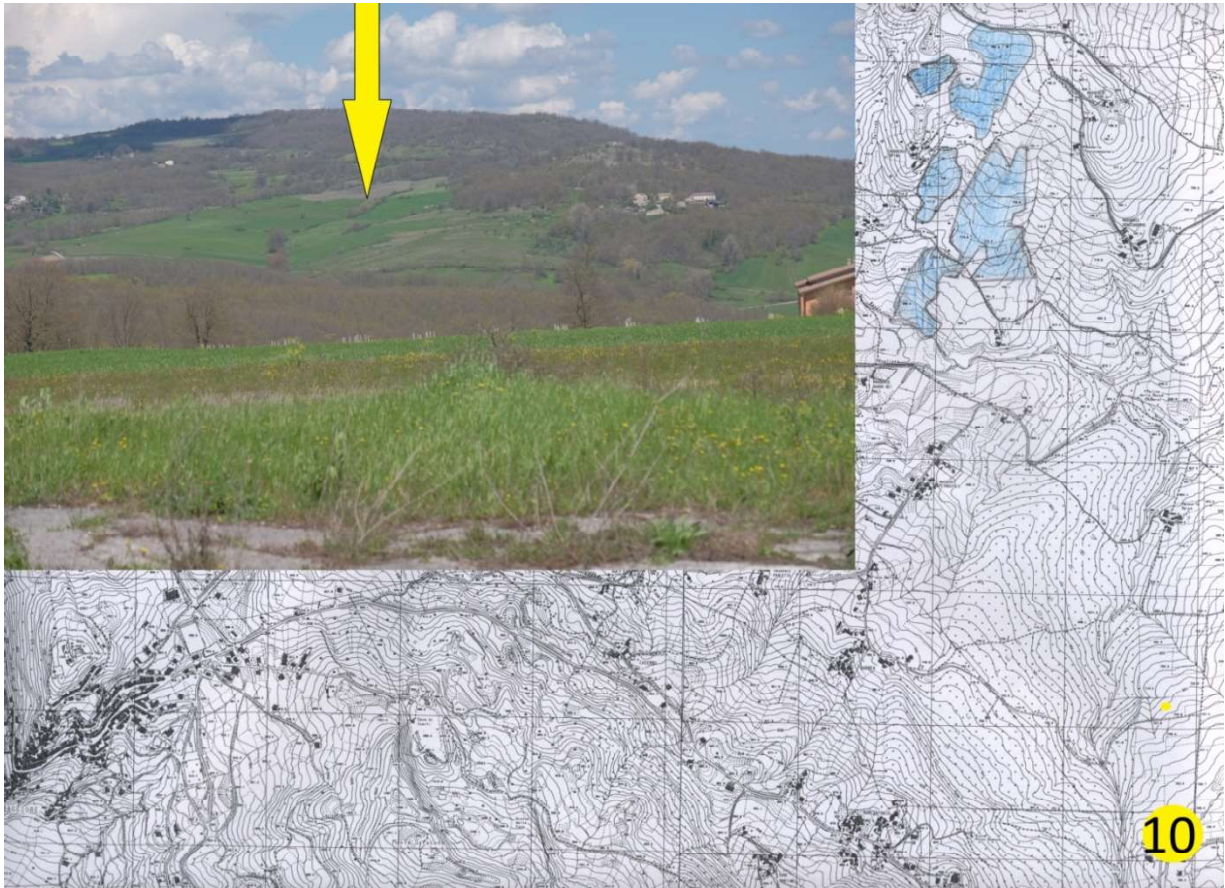


11. Unto di ripresa dalla contrada Piscero/Masseria Ferrariegli



12. Punto di ripresa dalla contrada Petroccolo

13.



14. Punto di ripresa dalla SP 70 Riccia-Cercemaggiore, contrada Rocca, nel punto di innesto della strada comunale Pesco Sambuco